

**Solemnità di san Giuseppe**  
**Celebrazione per gli studenti delle scuole professionali**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA**  
**Milano, duomo – 19 marzo 2018.**

### *Elogio del popolo della speranza*

1. L'elogio di coloro che partono.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono. Voglio fare l'elogio di quelli che avvertono l'attrattiva di una terra promessa e intraprendono il viaggio per strade che non conoscono, con la fiducia che qualche angelo li guiderà.

Voglio fare l'elogio di quei ragazzi e quelle ragazze che vivono l'adolescenza e la giovinezza con l'impazienza di diventare adulti e contestano la nostalgia che talora li prende di restare bambini: infatti sono pieni di gratitudine per quello che hanno ricevuto, poco o tanto che sia, nella casa in cui sono cresciuti, pieni di gratitudine, ma consapevoli che non è più tempo di pretendere di essere accuditi, è tempo invece di andare oltre.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono, senza avere tutte le garanzie e senza aver calcolato il prezzo di ogni cosa e senza aver tutto chiaro a proposito della meta, come *Abramo, che, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

Voglio fare l'elogio di quelli che sono attratti da una promessa e hanno fiducia in Colui che li ha chiamati a vivere, a essere felici, a essere protagonisti di una storia buona e chiede la disponibilità a pagarne il prezzo: come ha fatto san Giuseppe, uomo giusto, che si è fidato di Dio.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono perché l'attrattiva della promessa è più convincente della comodità del parcheggio, partono perché il fascino dell'impresa di diventare adulti è più persuasivo della tentazione di stare sul divano a lamentarsi di come sia sbagliato il mondo e schifosa la società.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono perché non ne possono più di stare fermi, di stare soli con questo mondo virtuale senza carne e sangue, senza fatiche da condividere e senza opere che si possano vedere e toccare e che siano utili a qualche cosa.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono perché hanno imparato ad aver stima di sé: anche se si sentono classificati per i loro difetti, hanno stima di sé e sanno di avere più qualità che difetti; anche se talora sono portati a deprimersi e a dubitare di non essere adatti alla vita, hanno stima di sé e sanno che così come sono fatti, sono benedetti da Dio; anche se sembra che la società non si aspetti niente da loro e non li consideri utili a niente, hanno stima di sé e sanno che la società non può fare a meno di loro.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono, perché hanno voglia di reagire al coro deprimente di quelli che si lamentano di tutto, hanno voglia di considerare il mondo in cui sono non come un pasticcio irrimediabilmente rovinato, ma come una sfida e una vocazione e vogliono mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.

Voglio fare l'elogio di quelli che partono, e partono insieme, perché hanno fatto alleanza gli uni con gli altri e interpretano l'amicizia non come un legame che fa perdere tempo, che trattiene nei riti del consumo, che diventa complicità nella trasgressione e nell'eccitazione della notte dell'esagerazione e del vizio; no, vivono l'amicizia come incoraggiamento a coltivare la passione per le cose buone, per il sogno di un mondo più pulito, più accogliente, più solidale e sanno che un gruppo di amici convinto può lasciare un segno indelebile e annunciare l'alba di una nuova primavera. *Circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento* (Eb 12,1-2).

## 2. Attrezzati per aggiustare il mondo.

Quelli che partono che cosa portano con sé? Di che cosa hanno bisogno?

Se non hanno chiaro dove sono diretti, se non è garantito che il viaggio sia tranquillo e che tutto sia programmato, se non è evidente che sono attesi e desiderati, che cosa portano con sé?

A me sembra che si può intraprendere il viaggio della vita se cresce dentro la voglia di aggiustare il mondo. Basta con i lamenti, basta con la rassegnazione, basta con le proteste. Vogliamo mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo!

Per aggiustare il mondo non c'è un progetto già ben definito e più necessario di un progetto è la passione per le cose giuste, per il bene di tutti, per la sollecitudine per i più

deboli e sprovveduti. Ecco che cosa serve portare con sé, se si vuole intraprendere il viaggio della vita: la magnanimità e la compassione.

Per aggiustare il mondo non ci sono risorse a disposizione, anzi si può prevedere che il mondo non voglia essere aggiustato e che quelli che guadagnano dalla rovina del mondo si oppongano a chi lo vuole aggiustare. È quindi necessario imparare un mestiere, essere operosi, decidersi con determinazione: la buona volontà e la competenza sono le risorse più necessarie.

Per aggiustare il mondo sono necessarie molte alleanze, indispensabile è l'alleanza con Dio: perciò celebriamo l'eucaristia perché sia rinnovata l'alleanza con Dio, il Signore del cielo e della terra, che riempie la terra della sua gloria.